

Nei due «derby» di Milano e Torino il risultato «grosso» è dei granata

L'Inter in ripresa; crolla la Juventus



INTER-MILAN — Nelle tre foto, i due momenti più emozionanti del 149° derby della Madonnina. FOTO A SINISTRA: Benitez, vanamente inseguito da Trapattoni e Lodetti, batte con un secco rasoterra Belli in uscita; FOTO AL CENTRO: Sarti superato dal fortissimo tiro di Rivera (seminascosto da Landini) che manderà il pallone sotto la traversa, ritornando poi in campo; FOTO A DESTRA: D'Agostini si è recato dal segnalinee che lo ha convinto a sanzionare il gol.

Uno strepitoso gol-fantasma di Rivera

agguanta i nerazzurri

In quattro minuti liquidati i campioni d'Italia

La «vendetta» di Combin esalta un super-Toro (4-0)

Uno a uno: in precedenza aveva segnato una stupenda rete l'«ex» Benitez - Netto miglioramento degli uomini di Heleno Herrera

MARCATORI: Benitez (1) al 19° e Rivera (M) al 33° della ripresa.
INTER: Sarti; Burginich, Facchetti; Benitez, Dotti, Landini; D'Amato, Mazzola, I. Cappellini, Corso, Domenighini.
MILAN: Belli; Anquillotti, Schnellinger; Rosato, Maltagliati, Trapattoni, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Golin.
ARBITRO: D'Agostini, di Roma.

NOTE: Splendida giornata di sole, terreno in buone condizioni, stadio gremito: 80 mila gli spettatori, di cui 63.722 paganti per un incasso di L. 1.223.880. Ammonito Trapattoni per scorrettezza. Corner: 5 a 4 (1 a 4) per il Milan.

MILANO, 22 ottobre. Proprio vero: ogni «derby» fa storia a sé. Questo, il 149° per la statua, sembrava fatto su misura perché il Milan riduceva l'Inter in poltiglia. Il Milan si presentava appuntamento con il nerazzurro e in crescendo di forma e di spirito; l'Inter se l'era ritrovato tra capo e collo, proprio nel momento in cui si trattava di uscire dalla morsa di una crisi piuttosto evidente, col «mago» imminente in un mare di contraddizioni, la squadra reduce da un «bagno» in quel di Bergamo e, appunto, logicamente a rimpiangere i bei tempi.

Una grande Belli

Verso il 22° del primo tempo, la situazione si era già ben delineata: da una parte un Milan un tantino pretenzioso (e sempre portato al «rococo») che tentava di arrivare nell'area di Sarti con venti passaggi, ammenocché non gli riuscisse l'agguantamento sulla destra; dall'altra, la «verticale» Rivera-Hamrin. Dall'altra, un'Inter che, come il Milan, del resto, in difesa non faceva compiacimento; limitandosi alla brava (con qualche sbavatura in Landini, quantunque migliorata), ma che a centrocampo si valeva di Corso assai preciso e sollecito nei passaggi e, soprattutto, di tre «punte» che miravano malevolmente al sodo: nell'ordine di merito, il redivivo Cappellini, l'esordiente D'Amato e Sandro Mazzola.

Un pareggio, quindi, aquantoso, certo, ma non è stato quello del Milan una prova che i «derby» son scavalati. L'Inter era avvolta a vincere questo derby, e anche con pieno merito, ma pensiamo che, a mente fredda, il pareggio non dispiaccia neppure ai «Tori», perché vale a toglierlo da una precaria situazione. Importante, al di là del pareggio, è la ritrovata condizione psicologica della squadra e un gioco più vibrante e meno approssimativo.

Molte emozioni

La partita è stata elettrizzante, certo la migliore di questo deludente avvio di campionato. Entrambe le squadre l'hanno affrontata senza macchiosissimi tattici, con marcature logiche e reciproca volontà di superarsi. Il Milan comincia al galoppo, con tentativi di Hamrin e con un'arrembate puntata di Lodetti (9') che trova Sarti ben piazzato. L'Inter sembra soggiogata, ma — come s'avventurava — sfiora il gol: Trapattoni strappava al limite Cappellini che l'aveva elegantemente superato. Corso batte una punizione taglientissima: colpo di testa di D'Amato a bruciapelo e fantastico colpo di renni di Belli che devia in corner.

Proprio vero: ogni «derby» fa storia a sé. Questo, il 149° per la statua, sembrava fatto su misura perché il Milan riduceva l'Inter in poltiglia. Il Milan si presentava appuntamento con il nerazzurro e in crescendo di forma e di spirito; l'Inter se l'era ritrovato tra capo e collo, proprio nel momento in cui si trattava di uscire dalla morsa di una crisi piuttosto evidente, col «mago» imminente in un mare di contraddizioni, la squadra reduce da un «bagno» in quel di Bergamo e, appunto, logicamente a rimpiangere i bei tempi.

MARCATORI: Combin (T) al 5° e al 7° del p.t.; Combin (T) al 16° e Carelli (T) al 22° della ripresa.
JUVENTUS: Colombo; Gori, Leccini; Bercellino, Sarti, Salvatore; Simoni, Del Sol, Zigioli, Sacco, Menichetti.
TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Fula, Trebbi, Agropoli, Carelli, Ferrini, Combia, Moschino, Facchin.
ARBITRO: Francesco di Padova.

NOTE: Giornata ideale, terreno perfetto. Imponente la cornice dello stadio, con netta prevalenza di bandiere e striscioni granata. Da un attimo è prouto in campo, poco prima dell'inizio, un cofanetto di fiori biancorossi a forma di pallone. Un minuto di raccoglimento subito prima del calcio d'avvio in memoria del povero Meroni, e giocatori delle due squadre corrono al braccio. Tre incidenti a Gori, sempre al ginocchio destro, che l'hanno portato prima a zoppiare e, dopo il terzo (33° della ripresa) a lasciare definitivamente il campo. Ammoniti Trebbi per due consecutivi falli omicidi su Del Sol e Leccini (roba senz'altro da espulsione), Sacco per proteste e Agropoli per un brutto intervento su Zigioli. 93 per la Juve i calci d'angolo. Spettatori 70.000 circa, di cui 50.800 paganti per un incasso di 70.500.000 lire.

L'eroe della domenica

«derby»

Due derby in una volta: troppa grazia. Non possediamo il dono dell'ubiquità come Moro (che riesce ad essere dovunque contemporaneamente: alla televisione lo fanno vedere alle volte mentre si trova nello stesso momento a Catania e a Udine occupato a stringere mani — gli deve dispiacere non essere un polipo; potrebbe stringerle di più — e a sorridere con aria furbetta) in non poche parti del paese. Ma se non possiamo essere dovunque contemporaneamente, almeno cerchiamo di essere dovunque in un solo momento. Scatta Benitez a tu per tu con Mazzola e gettandosi in avanti a detta del passaggio. Il «ritorno» di Sandro è perfetto e di petto, a grandi falcate, si precipita sulla palla facendo scivolare il piede di Golin.

Un eroe della domenica
Il «derby» di domenica si è rivelato un vero spettacolo. Il Toro ha dominato, con un netto vantaggio di quattro gol. L'eroe della domenica è stato il capitano del Toro, Giacomo «Bambino» Lacombe, che ha segnato tutti e quattro i gol. Il Toro ha dominato nel primo tempo, con quattro gol in quattro minuti. L'Inter ha dominato nel secondo tempo, ma non ha potuto segnare.



JUVENTUS-TORINO — Prima rete del granata: la ottimo Combin con questo rabbioso tiro su calcio di punizione. Poi le «folgora» segnerà altri due gol.

DALL'INTERVISTO
TORINO, 22 ottobre. Psicologicamente caricato dal ricordo di Meroni, al quale si voleva dedicare una bella vittoria, il Torino si è esaltato in un clamoroso exploit e ha letteralmente attracciato la Juventus campione d'Italia, umiliandola non tanto col punteggio quasi tematico quanto con una dimostrazione di gioco ad altissimo livello, con una lezione di calcio moderno che ha lasciato tutti dapprima un po' increduli e quindi benevolmente stupiti.

Tre reti del centravanti ex-juventino - Commoso omaggio a Meroni - Infortunio a Gori

NOTE: Giornata ideale, terreno perfetto. Imponente la cornice dello stadio, con netta prevalenza di bandiere e striscioni granata. Da un attimo è prouto in campo, poco prima dell'inizio, un cofanetto di fiori biancorossi a forma di pallone. Un minuto di raccoglimento subito prima del calcio d'avvio in memoria del povero Meroni, e giocatori delle due squadre corrono al braccio. Tre incidenti a Gori, sempre al ginocchio destro, che l'hanno portato prima a zoppiare e, dopo il terzo (33° della ripresa) a lasciare definitivamente il campo. Ammoniti Trebbi per due consecutivi falli omicidi su Del Sol e Leccini (roba senz'altro da espulsione), Sacco per proteste e Agropoli per un brutto intervento su Zigioli. 93 per la Juve i calci d'angolo. Spettatori 70.000 circa, di cui 50.800 paganti per un incasso di 70.500.000 lire.

DALL'INTERVISTO
TORINO, 22 ottobre. Psicologicamente caricato dal ricordo di Meroni, al quale si voleva dedicare una bella vittoria, il Torino si è esaltato in un clamoroso exploit e ha letteralmente attracciato la Juventus campione d'Italia, umiliandola non tanto col punteggio quasi tematico quanto con una dimostrazione di gioco ad altissimo livello, con una lezione di calcio moderno che ha lasciato tutti dapprima un po' increduli e quindi benevolmente stupiti.

Stando così le cose, a far ancor più rossa, venendo sotto il generoso Gori, Leccini e Salvatore, ma i loro «ritorni» dopo qualche giorno erano ormai quasi nulli, e i lanci di Moschino, Agropoli e Ferrini rapidissimi invece, e per la via più breve, in vertice, Sarti e Bercellino venivano a trovarsi di conseguenza quasi sempre scoperti e Combin... guazzava, brillantemente aiutato da Carelli, quest'ultimo in continuo per il granata. Combia, in un'occasione, ha fatto un bellissimo tiro di tiro, ma non perdonava in apertura di ripresa.

Un eroe della domenica
Il «derby» di domenica si è rivelato un vero spettacolo. Il Toro ha dominato, con un netto vantaggio di quattro gol. L'eroe della domenica è stato il capitano del Toro, Giacomo «Bambino» Lacombe, che ha segnato tutti e quattro i gol. Il Toro ha dominato nel primo tempo, con quattro gol in quattro minuti. L'Inter ha dominato nel secondo tempo, ma non ha potuto segnare.

Un eroe della domenica
Il «derby» di domenica si è rivelato un vero spettacolo. Il Toro ha dominato, con un netto vantaggio di quattro gol. L'eroe della domenica è stato il capitano del Toro, Giacomo «Bambino» Lacombe, che ha segnato tutti e quattro i gol. Il Toro ha dominato nel primo tempo, con quattro gol in quattro minuti. L'Inter ha dominato nel secondo tempo, ma non ha potuto segnare.

Bruno Panzera